(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 268 presentata dal Consigliere Vignale, inerente a "Unioni montane, quando finirà la paralisi?"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 268, presentata dal Consigliere Vignale, che ha la parola per l'illustrazione.

VIGNALE Gian Luca

Grazie, Presidente.

Abbiamo presentato quest'interrogazione a risposta immediata, perché - come l'Assessore e i colleghi sanno - nel marzo 2014 il Consiglio Regionale del Piemonte ha prodotto una norma (la legge sulla montagna) che stabiliva delle scadenze: alcune, alle Amministrazioni comunali, nel termine del mese di aprile, per la costituzione delle Unioni montane e altre, invece, alla Giunta regionale, per svolgere una serie di attività.

La prima di queste attività è la definizione del Fondo regionale per la montagna (la norma ha modificato i parametri esistenti precedentemente), la seconda è il riconoscimento delle Unioni montane costituite o costituende, in modo che si potesse procedere al riconoscimento delle Unioni montane. La terza attività è relativa alla definizione degli ambiti, mentre una quarta è legata alla ricognizione delle funzioni che oggi svolgono le Comunità montane, da trasferire alle Unioni montane.

Tutto ciò è indispensabile per far sì che le Unioni montane, da una parte, con il Fondo regionale, e quindi con la dotazione di risorse economiche, possano iniziare ad operare, avvalendosi del personale delle Comunità montane, delle sedi e di tutti gli strumenti in possesso delle stesse. Dopo molti mesi, salvo l'approvazione di una deliberazione di riconoscimento del mese di dicembre, che ha riconosciuto 25 Unioni montane (molte altre sono ancora da riconoscere), tutti gli altri adempimenti non sono stati ancora svolti.

Questa inerzia pone in gravi difficoltà le Amministrazioni comunali, unitamente alle Unioni montane, perché le Amministrazioni comunali hanno costituito, in moltissimi casi, le Unioni, non solo per svolgere le funzioni della montagna, ma anche per svolgere le funzioni fondamentali previste dalla legge nazionale.

In queste settimane, a quasi tutti i Sindaci sono pervenute lettere di richiamo da parte dei Prefetti, ma è assolutamente evidente che finché non parte l'attività delle Unioni montane, le stesse avranno difficoltà ad assolvere le funzioni obbligatorie.

Ricordo alla Giunta e al Consiglio che il 21 maggio 2014 noi portammo in Giunta, per l'approvazione, quattro delibere di assolvimento rispetto agli obblighi che ho ricordato, che non potemmo approvare perché, secondo una valutazione dell'Ufficio legislativo della Segreteria di Giunta, ci si trovava in una situazione di urgenza; situazione che a noi parve poco congrua, avendo approvato la legge dopo il 9 gennaio, e quindi già in una situazione di urgenza. Le delibere non sono state approvate, ma sono a mano della Giunta regionale, che ovviamente può modificarle, ma dovrebbe assumerle.

Pertanto, la domanda è la seguente: entro quando (e il "quando" ci pare il termine più significativo) saranno approvati gli atti previsti dagli articoli citati nell'interrogazione, per evitare che l'inerzia delle Unioni montane continui e il commissariamento delle Comunità montane prosegua?

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente. Rispondo volentieri al Consigliere Vignale.

Abbiamo a monte due leggi (la legge regionale n. 3 del 2014 e la legge regionale n. 11 del 2012) che hanno previsto un percorso lungo ed articolato per arrivare, da un lato, alla chiusura e liquidazione delle Comunità montane e, dell'altro, al subentro delle nuove Unioni montane anche nelle funzioni amministrative.

Tale percorso, come correttamente richiamato dal Consigliere Vignale, passa dalla valutazione di rispondenza delle Unioni montane ai requisiti di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 3. Questo iter è stato avviato nel novembre scorso, con DGR n. 1 del 18/11/2014, nella quale un primo gruppo di Unioni montane sono state riconosciute: sono state riconosciute 28 Unioni montane, per un totale di 331 Comuni (il 62% dei Comuni montani). A questa delibera ne seguirà un'altra - nelle prossime settimane - per riconoscere un altro gruppo (sono una decina) di nuove Unioni montane, arrivando così all'82% di Comuni montani riconosciuti all'interno delle Unioni. Come si diceva, il percorso di valutazione è in atto, quindi si arriverà, probabilmente nel mese di febbraio, alla ratifica anche di questo secondo blocco di Unioni montane.

In parallelo, nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio, previsto dall'articolo 91 della legge n. 56, "*Osservatorio regionale in materia di riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi provinciali*", le funzioni amministrative attualmente di competenza delle Comunità montane saranno oggetto di attenta revisione, alla luce delle riforme istituzionali in itinere, con l'obiettivo di pervenire, in tempi brevissimi, ad un elenco di funzioni amministrative compiuto e definito.

Intanto - come sappiamo - c'è stata la modifica delle Province in Enti di secondo livello ed ora occorre affrontare anche tutta la problematica che si lega e, in parte, si sovrappone alla gestione del personale delle vecchie Comunità montane, aggiungendosi, quindi, alla problematica relativa al personale delle Province.

Per quanto riguarda il Fondo per la montagna, in concomitanza con l'approvazione del bilancio regionale di previsione per l'anno 2015, sarà approvato il provvedimento previsto dall'articolo 10 della legge n. 3/2014, di ricognizione delle funzioni amministrative da conferire alle Unioni montane e di determinazione della data di rispettiva ricorrenza. Questo, anche per assegnare competenze, personale e risorse, ma risorse che devono essere reperite in ambito di bilancio.

Questa coincidenza temporale è dettata dall'esigenza di assicurare ai nuovi Enti una dotazione finanziaria certa per l'esercizio delle loro funzioni attribuite.

A tale data, peraltro, sarà stato verosimilmente completato l'iter di valutazione delle diverse Unioni montane presenti sul territorio piemontese e sarà, dunque, possibile applicare i meccanismi di riparto del Fondo regionale per la montagna previsti dall'articolo 6 della legge n. 3/2014, al fine di individuare le risorse da attribuire a ciascuna Unione montana.

Spero di essere stato esaustivo.

OMISSIS

*(Alle ore 15.54 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.56)